

# L'Inchiesta

Redazione e Amministrazione

ORESTE RISTORI

Casella Postale, 547 — S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:

Trimestre . . . . .	\$5000
Semestre . . . . .	\$8000
Anno . . . . .	105000

## La mistificazione scientifica del socialismo

E' davvero una consolazione per me il constatare che i maggiori confusori di questo mondo sono appunto gli spiriti positivi, scientifici e ragionatori.

Ormai la contesa delle classi sociali è stata da tutti questi sapienti — nemici al tempo stesso della rassegnazione e della ribellione, il che vuol dire che come il personaggio della commedia sono in materia scientifica fra « il sì » e il « no » sempre di parecchio contrario, — ingarbugliata in una matassa di teoriche contraddittorie le une più scientifiche delle altre, che bisogna proprio esser dotati di una mente retta e di un coraggio non comune per raccapezzarsi e non restare ingroviati, prigionieri di una ammassa insuperabile di errori, innalzati e divinizzati, in nome di una tal quale scienza economica, per la pace e per la quiete di tutti i padroni di questo basso mondo.

A parte che tutti questi dotti faccendieri di teoriche balordamente scientifiche si dividano un mondo sulla credulità sempliciana dei proletari, che non capiscono un bel niente in tutte le loro astrazioni, non si può fare a meno di riconoscere che essi compiono un lavoro veramente utile... per la borghesia, mortale per conseguenza di richiamare tutta la nostra attenzione.

Di queste teoriche sempre scientifiche che si è naturalmente, malgrado il loro valore contraddittorio, e incomprensibile, per tutti i gusti, sia per coloro che aspettano la manna dal cielo degli emancipatori a buon mercato, sia per coloro che sperano nell'instabilità evolutiva delle « probabilità matematiche » del determinismo economico, e per tanti altri che credono fermamente in una infinità di ciancie sapienti che formano l'ingarbugliata matassa della scienza economica avveniristica, a scartamento ridotto.

Ebbene, se voi volete ridere di buon cuore sul valore sociale di tutte queste teoriche, non avete che a mettervi a contatto col popolo ma specialmento dovete penetrare in tutte le organizzazioni politiche ed economiche del cosiddetto proletariato cosciente. Vedrete quale sarà il vostro stupore. In mezzo al popolo voi non troverete traccia di ortodossia marxista, di revisionismo alla Bernstein, così malamente plagiato da Filippo Turati di contraddizioni sincretistiche, di decalogo alla maniera di Legardello e Leone, di anarchismo complicato e sciocco.

Troverete senza dubbio l'operaio che va a votare e quello che crede nella ineluttabilità di una rivoluzione violenta, ma vi convincerete che il sofisma delle contraddizioni cosiddette scientifiche, non ha aperto breccia nei loro cervelli, poiché nelle polemiche dei profeti della evoluzione e della rivoluzione sistematiche non hanno capito nulla, né potevano capirci nulla giacché, come lo dimostrano tutti i loro scritti, nessuno di questi polemisti ha saputo capire l'avversario e quel che è ancora peggio essi dimostrano di non capire nemmeno sé stessi.

Un tal fatto non ha bisogno di esser illustrato: si comprende da sé. L'operaio e il contadino non sono dei sociologi, per loro l'algebra economica è un non senso, e per ciò tutte queste sofistiche tutti all'indiviso, come avviene, illuderli e farli rinunciare, nell'aspetto che i suoi dotti emancipatori gli preparino il socialismo, ad ogni azione diretta a disorganizzare lo stato borghese.

E se sarebbe davvero da disporre dell'avvenire dell'umanità (si ponga bene mente, dico dell'umanità, poiché il socialismo non sarà mai il trionfo di una classe sulle altre, ma la liberazione di tutta l'umanità da ogni giogo di casta e di classe) ci sarebbe davvero da disporre dell'avvenire dell'umanità, se il popolo prendesse per socialismo tutto

quel guazzabuglio di contraddizioni economiche, le une più fantastiche delle altre, che i dotti emancipatori costruiscono per il sostegno delle loro rispettive botteghe.

Ma non è così. Il popolo non si perde con la dialettica del torbido torbido partitico. Il socialismo egli lo concepisce in tutta la sua purezza, in tutta la sua semplicità razionale:

« Non più padroni né servi; la macchina all'operaio; il campo al contadino; la nave al marinaio; la miniera al minatore; il laboratorio allo scienziato, ecc., ecc. Il prodotto del lavoro comune a tutti gli uomini. »

« Non più privilegi. Ad ogni essere l'assicurazione del suo completo sviluppo intellettuale e materiale, in relazione ai mezzi dell'epoca. »

Questo è su per giù la concezione genuina che si è fatta il popolo del socialismo.

Ed è la vera. Tutte le restrizioni, tutti i ricami contraddittori dei dotti emancipatori, sono ciancie escogitate a bella posta per non far capire più niente a nessuno, con l'unico scopo di deviare il proletariato dall'azione rivoluzionaria contro il regime capitalistico.

I dotti teorici, fra i quali non mancano dei grandi uomini, hanno ormai fatto un lavoro prezioso, rivelando a tutti il socialismo.

Guardiamo un po' di fare un confronto, fra i caratteri essenziali del socialismo, e le elucubrazioni dei suoi geniali liquidatori... teorici.

I caratteri essenziali del socialismo sono:

1.° Trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva o comune;  
2.° Abolizione di tutti i privilegi di casta e di classe;  
3.° Abolizione di ogni potere: esercito, magistratura, ecc.

4.° Internazionalismo: di tutte le sue rivendicazioni; cioè abolizione politica e giuridica degli stati.

È come affermazione di azione rivoluzionaria:

« L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi. »

Ecco cosa vuole il socialismo e come lo potranno attuare le masse lavoratrici.

Ora badiamo come intendono o interpretano queste rivendicazioni chiare e precise, i teorici, pratici e positivi, della confusione.

Non più rivendicazioni socialisti, come la azione democratica, poiché, come afferma E. Bernstein, « l'azione (ammesso di non cadere in errore: per azione riformistamente parlando) si intende unicamente la conquista dei pubblici poteri » è tutto, il fine è nulla, ciò che a chiare note vuol dire non più socialismo ma riforme democratiche, non più presa di possesso della ricchezza sociale in favore di tutta l'umanità, non più lotta contro la classe dirigente, ma collaborazione di classe cioè accordo degli emancipatori socialisti, innalzati al potere dai voti dei proletari, con la classe abbiente, in danno di tutta la classe lavoratrice.

Al proletariato non resta che una cosa da fare: votare e incrociare le braccia, aspettando che gli emancipatori, a furia di savie leggi, gli preparino il socialismo.

« I liquidatori del socialismo hanno avuto sette anni per far credere che Carlo Marx era un partigiano irraggiungibile dello Stato. Nulla di più facile. Carlo Marx affermava che era necessario servirsi dello Stato — e l'orizzonte delle sue polemiche con Bakunin in seno all'Internazionale sta tutto qui, e come quest'ultimo prevedeva, la conquista del potere ci ha portato oggi al più sordido utilitarismo socialista borghese — finché gradualmente, di conquista in conquista, non si fosse reso superfluo l'organismo dello Stato stesso, come regolatore delle vite sociali. »

Non più rassegnazione né rivolta: qui sta, secondo loro, tutto il segreto della vittoria del socialismo.

Ma voi direte, come trovare dopo la rinuncia a questi due termini opposti, un modo d'azione per trasformare la società capitalistica in società socialista?

Non rompetevi inutilmente il cervello, tutta questa scienza sta tutta... nel non comprendere. E' la più solenne adattamento del vangelo cristiano nella contesa fra salariati e padroni: « Beati quelli che non comprendono, ad essi appartiene il regno dei cieli. »

Chi non comprende qui, non è difficile convincersene, sono i proletari, ai quali si riserva il socialismo edeste mentre i suoi dotti condottieri, saliti al potere, dirigono come attualmente il Costa in Italia, il buon andamento dei lavori parlamentari, cioè di sicurezza borghese, in nome del re e della patria di lor signori.

E questa mistificazione non ha limiti: essa ha tutto trasformato, per la pace dei detentori del potere e della ricchezza, in nome di una scienza che fa ai cazzotti col senso comune.

Con bello e sapiente garbo scientifico si è nazionalizzato l'internazionalismo. Non vi stupite Jaures ha sostenuto questa causa contro Hervé con una logica rimbombante. Ferri, ha ripetuto malamente queste cose; cioè che era internazionalista appunto perché ragione si vede che la patria è una realtà.

A cosa ci porti poi questo internazionalismo nazionale, o viceversa, lo possiamo vedere: i socialisti austriaci a una comunicazione dei socialisti italiani (per socialisti intendasi in questo caso i deputati e dirigenti il partito mistificatori patentati del socialismo vero) che gli domandavano se in caso di conflitto dell'Austria col'Italia essi si fossero assunti il compito di ostacolare il loro governo in preparazione di guerre, risposero lealmente di no.

E una tal risposta accontentò tutti i deputati socialisti italiani, che pure dovettero convenire « lealmente » che era necessario che essi votassero i crediti per l'esercito e per la marina, poiché al giorno d'oggi la patria è una realtà (per lor signori, senza dubbio, ma per i proletari?) mentre l'internazionalismo è ancora una pericolosa astrazione.

Ecco come si turpina « scientificamente » il proletariato. La coerenza, la ragione, la pace da paesi. Ma vi pare che questi signori, per l'emancipazione del proletariato, abbiano proprio voglia di commettere la madornale sciocchezza di esser logici e ragionevoli? Le cose andrebbero troppo alla spiccia, e l'esenzionale, per comandare e viver bene alle spalle dei gozzi, è necessario rimpinzarsi... di speranze.

Per intanto non si può « socialisticamente », per esser ragionevoli pensare che a una cosa: lavorare per rafforzare l'esercito, per migliorare le condizioni dei sicari dello stato — quest'altro, carabinieri e secondini —, cioè lavorare per impedire la rivoluzione sociale e la conseguente attuazione del socialismo.

Domandate poi a costoro a cosa serve l'esercito e vedrete che essi, se non si rinchiodano nel più « scientifico silenzio », in quel modo essi condannano tutta l'opera loro, ma bisogna saperli interrogare.

Enrico Ferri in una sua conferenza l'abbiamo udito dire, e l'ha poi ripetuto alla società, che le guerre si fanno sempre più impossibili, poiché il capitale emigra dalle patrie d'origine, cosicché questo internazionalismo della ricchezza privata esige la pace delle nazioni. E allora perché rafforzare gli eserciti e le armate, perché concedere moltiplicare, in danno del benessere dei popoli, gli ordigni di morte e di distruzione?

Allora gli eserciti e le armate, poiché il capitalismo ha più bisogno di

pace che di guerra, hanno, nella società presente, un'altra funzione ben determinata e importante che non sia quella di fare la guerra alle altre nazioni?

Sì. E quale sarebbe questa funzione di tutto il militarismo di terra, di mare e dell'atmosfera? L'oppressione dei popoli, cioè la difesa dei privilegi dei ricchi contro le rivendicazioni dei poveri, o per dirlo in modo più chiaro la difesa del regime borghese contro la rivoluzione proletaria per l'attuazione del socialismo.

Sicché oggi vediamo il madornale fenomeno di capi socialisti contro il socialismo, mentre, con una ammirabile tattica gesuitica, cercano sui loro organi ormai sacri alla patria, e su quelli della compiacente o alleata borghesia, di spargere il discredito su quanti non patteggiavano vergognosamente col nemico, e intendono che il miglior modo di lavorare per il socialismo non sia proprio quello della collaborazione di classe e di votare nei parlamenti le spese ordinarie e straordinarie per il militarismo.

La fama di uomini calmi, positivi e scientifici dei capi socialisti è una lingua di fuoco. Non vi stupite, come volgarmente si crede, non sono contro la violenza, cioè contro ogni violenza: essi sono semplicemente contro quella violenza che il proletariato, o una parte di esso, esercita, in certe occasioni, contro la loro dominazione.

Nel Belgio, per la conquista del suffragio universale, non ebbero, come in altre occasioni han voluto far credere, proprio tutto quell'orrore della violenza che protestano di avere. I loro giornali in quei giorni tuonavano l'eccezionale alla rivolta, e il proletariato socialista, corso bellamente, anche il nome del riformista nonché deputato congolese Vandervelde, a farsi fucilare. E di queste povere vittime ne caddero parecchie. Ma per mandare in parlamento dei padroni dov'essere dolce morire, tutto all'opposto di quando si muore per sostenere di propria persona il proprio diritto.

Della violenza parlava poi non parlavamo: difficilmente voi troverete dei prosatori più turpemente violenti dei riformisti, ma nemmeno ne troverete dei più dolci ed educati di loro. Trovatemi, per esempio, un prosatore più feroce dei Morgani, quando si tratta di dar ragione ai reali carabinieri assassini contro i teppisti anarchici. Trovatemi, se pur vi riesce, un prosatore più molle di Claudio Treves, quando vuol far vibrare le dolci corde del buon cuore del magnanimo Vittorio Emanuele III. Ma quando invitava i « forti proletari » di Milano a rompere, coi randelli, le teste dei contraddittori anarchici, della triste teppa che non vuol padroni, è d'uopo riconoscere che un prosatore più violento e postriboloso di lui è ben difficile trovarlo.

Cosicché la violenza è soltanto illogica, bestiale, criminale, barbara quando viene esercitata dal popolo per disferirsi dalla borghesia ma diventa subito un sacro dovere quando si tratta di fare il comodo dei signori capi del socialismo contro il socialismo stesso. E un'altra violenza è pur legittima per essi: la violenza dei governi contro il proletariato.

Dunque rassegnazione no, ribellione no, esercizio della forza per il rispetto del diritto no, rivoluzione: ancora meno. Ma cosa fare?

Mandare dei deputati in parlamento in nome del socialismo?

Essi votano le spese militari per ostacolare l'avvento del socialismo, e delle leggi di difesa borghese per disciplinare i conflitti fra capitale e lavoro e impedire gli scioperi.

E per tanto non mancano dei deputati socialisti al governo delle nazioni. In Francia Viviani, Briand. Che ha fatto essi? Han fatto fucilare i proletari che lottavano per la loro emancipazione. In Inghilterra c'è John Burns che non si è portato e non si porta meglio dei suoi colleghi francesi. In Australia c'è addirittura un ministro socialista, che, pare una disgrazia, perseguita i lavoratori che lottano per la propria emancipazione come nessun altro governatore mai li perseguitò in quel paese. E mai neppure c'è stato un ministro che abbia così calpestata la libertà individuale, ed è andato tanto innanzi che addirittura ha abolito, nella pratica, l'inviolabilità di domicilio.

Il riformismo socialista non ha che un merito negativo: quello di aver saputo mirabilmente far credere alle masse che col minimo sforzo, senza pericolo e senza sacrificio, esse potevano raggiungere la loro emancipazione.

« Non hai che a votare, o proletario, per noi, e noi senza esigere da te che la tua calma aspettativa, liquideremo il regno borghese e ti daremo l'età fatta la società socialista. »

Questa è tutta la scienza del socialismo dei dotti e positivi trafficanti di voti.

Ma quanto miseranda è questa pretesa saggezza che si giova della più volgare delle truffe, promettendo in compenso della più sciocca rassegnazione — rinnegata a parole, ma sostenuta nella libertà del lavoro e nell'abolizione dei privilegi economici, ai miseri che si danno alla più abrutte aspettativa, mentre ben si sa che per trasformare la società borghese occorrono dei sacrifici enormi, delle lotte tenaci e non sempre, come vorremmo, inerti.

No, il socialismo non verrà mai dai parlamenti, il socialismo, se lo vuole, il proletariato lo deve fare da sé, cioè deve prima, con una lotta diretta indevota e tenace, lavorare alla disorganizzazione, non al suo rafforzamento, come vogliono i capi scientifici del socialismo, dello stato.

Noi anarchici, non abbiamo promesso mai nulla al popolo, ma abbiamo sempre, come faremo sempre, di convincerlo che nessuno può liberarsi se non pensa seriamente a liberarsi da sé, con una guerra spietata contro tutte le istituzioni dello stato borghese, che fra le quali più d'ogni altra richiede i suoi colpi: il militarismo, in cui i suoi figli stessi stanno all'ordine della borghesia, per ostacolare appunto l'avvento del socialismo.

Né si creda che gli anarchici siano dei partigiani sistematici della violenza. Essi, o proletari, vi dicono semplicemente guardate, comprendete quali sono i vostri interessi, e combattete per difenderli. Non credete a quei furbacchioni che non mettono a questi anarchici di aspettare da loro la vostra emancipazione: se date loro il vostro voto, al pari dei preti che vi dicono di rassegnarvi ai dolori di questa vita per goder lassù nel regno dei cieli. Gli emancipatori più o meno socialisti, sono anch'essi dei preti: vi promettono il socialismo, per conquistare il potere, e poter così lavorare al vostro asservimento, per impedire, come ho già dimostrato, che voi stessi vi mettiate all'opera sul serio per effettuare il socialismo.

La profezia di Engels è stata bene smentita, malgrado che i 3.000.000 di voti socialisti siano stati superati in Germania, poiché è appunto in questo paese dove meno che in tutti gli altri conta il socialismo, dove non esiste libertà individuale e dove lo stesso parlamento deve inchinarsi ai voleri dell'imperatore.

E' tuttodì preteso a quel popolo si è imposto la fede cieca nei capi e una disciplina ferrea che impone la rinuncia di tutte le individualità a una a

strazione inafferrabile, che sarebbe il socialismo processato dai capi, ma che non esiste giacché per il socialismo non vi può essere posto, se prima il proletariato non avrà distrutto lo stato borghese.

Intanto noi anarchici non tessiamo l'idillio conciliativo delle classi, nel nome di un materialismo storico adulterato, ma, con l'esempio, indiciamo la via da seguire. Nella famiglia, nell'ufficio, nelle associazioni, nei comizi, ovunque vi sono fratelli di lavoro e di miseria, compiamo l'opera di discredito del regime borghese, l'opera fatalmente necessaria di educazione rivoluzionaria, per renderli coscienti che la rivoluzione sociale è più che altro un problema di direzione della propria forza, poiché il giorno che non avrà più fede in nessuno ma bensì in sé stesso, il proletariato, non difenderà più i suoi padroni, ma si servirà delle proprie forze per abbattere lo stato borghese e attuare, a dispetto di tutti gli emancipatori, il socialismo, la cui espressione sincera è l'anarchia.

ANNA DE' GIOLLI

## Il trionfo della Spada

Audace atto di *candore*, ha, da un giorno all'altro, dato un nuovo indirizzo alla politica interna del Brasile, suscitando tutte le clamorose agitazioni del quattro o cinque gruppi politici che intrattenevano per mettere su gli scudi questa o quella scongiurata gloria speranza della patria.

Un colpo di stato, o un colpo di testa, ha scovato il piano tutto, materialmente allentato dall'attuale presidente sognante una eredità nel suo partito e nel suo stato nazionale, creati di potere e di privilegio.

Rudolf e ciano, Hermes da Fonseca, è un tratto caudato avanti, ancora in preda all'entusiasmo alcoolico del suo giorno onomastico, giorno che ci detta il primo aspetto del pronunciamento che il valoroso esercito nazionale preparava la notte.

Davanti ad Hermes, tutti paurosi si sono riaccesi indietro, da Mourinho a Rodrigues Alves, da Rio Branco a Salles, mentre nella braccia tremolanti di Penna, l'elégante Campista, veniva meno per gran dolore del fregatissimo scottato.

E' forse a Pena ed al suo protetto, che noi dobbiamo l'audacia di Hermes, che convinto della necessità di una nuova candidatura Campista, e sapendo la di scordia nel campo dei manipolatori della politica, rappresentati interessi di questa o quella satrapia statale, vide l'ora propria per imporsi, in nome della patria in pericolo.

La spada ha dunque trionfato su gli uomini di toga: i bacellieri da padroni passeranno a segretari umilissimi del feroce maresciallo, sulla cui fronte si leggeva la parola sprezzante degli spaccanoni professionali.

Ma il trionfo della Spada, non è stato un trionfo di pratica di piccole e grandi vittorie. Con Hermes da Fonseca, il partito della guerra che trionfa: il sogno di tutti i fornitori delle cose inestinguibili, la speranza di tutti i poltronieri, analisti e saggeggiatori, strage e lo stupro, dentro e fuori le frontiere, gli uomini che preferiscono rubare con chiavi false, i pacifici commercianti d'integrità e di frodi e probabile che contro Hermes, tentino la resistenza nel nome di Rio Branco.

Ma questi però ha già dato il suo consenso alla candidatura della spada, convinto forse che per la sua politica dipendeva non vi più denaro e che solo in anarchia poteva sperare.

Gli ostacoli di oggi e quelli di domani, solo serviranno a consolidare la dittatura militare, a legittimare in Hermes l'atteggiarsi ad un Porfirio Dado, del Sud; se bene non vedano in lui appena una imitazione di Cipriano Castanheira.

L'opposizione di qualche Stato, servirà forse ad affrettare l'atto decisivo della sopraffazione militare senza che nessuno si accorga. Affronza Penna termina il suo quaternario di attività clericale.

Abbiamo dunque in vista, comizi di guerra civile e possibilità di una guerra, senza parlar dell'oppressione interna che gli uomini di spada faranno pesare su tutte le manifestazioni della vita sociale.

E' necessario perciò che il proletariato cosciente non si lasci prendere alla spovista come pure che non si lasci trascinare da coloro che disgustati della prevaricazione militare, per i loro fini loschi, potranno suggerirgli atti inconsueti, che avendo aspetto di difesa delle pubbliche libertà, nella sostanza rappresentano il vantaggio di una casta.

Perché noi assisteremo al dualismo inevitabile che divide gli uomini della penna dagli uomini della spada: gli oppressori in nome della legge, dagli oppressi nel nome della forza.

Non sarà logico lasciarsi rinchiodare da quelli contro questi, poiché nell'oppressione sotto la quale ci schiacciano se non si eguagliano, si rassicurano.

La dittatura militare forse servirà meglio ad educare alla rivolta il popolo che l'attuale stato di democrazia ipocrita e viziosa; — ma la rivolta che non ha scopo ed ideali, che tende solo ad appiattare una pausa nel regime della tirannia, è nulla.

Ragione per cui, di fronte all'incalzare degli avvenimenti, la intensificazione della propaganda deve essere unico scopo di tutti coloro che hanno un ideale, più grande e più logico che quello dei barcollanti destri sterili riforme.

Nella in cui gli uomini di toga e di spada si acciuffano, noi dovremo contare i due nuclei scendere per conto nostro, per non porre parte o tutto dei nostri ideali.

Come non tutti i mali vengono per nuocere, così la candidatura di Hermes da Fonseca ci porta direttamente alla dittatura.

Alla mezza libertà che snidola ed abbruttisce negli stupidi antichismi e nei ridicoli conati, noi preferiamo la sfera del tiranno che fustigando le menti ai pusilli, li obbliga a curarsi, o a ribellarsi. La tirannia ha il merito di liberare i partiti rivoluzionari dai tribuni clancionali e speculatori. E' un merito che non possiamo negare.

GIULIO DAMIANI

## Obbiezioni all'anarchia

Avviene spesso, che quando siamo giunti a dimostrare ai nostri avversari la possibilità d'instaurare un ordinamento comunista anarchico quando abbiamo fatto loro toccare con mano la superiorità del nostro ideale su tutte le altre teorie politiche sociali, quando insomma non rimane loro proprio alcun altro appiglio per riconoscerne che noi siamo noi, allora scappano fuori a dire: « Si avete ragione: il vostro ideale è bellissimo, migliore di tutti gli altri e anche di possibile attuazione. Certo anzi l'umanità un giorno dovrà arrivare ad essere anarchica, ma per giungere in là ci vuole un grado così elevato di perfezione della coscienza umana. L'anarchia è un sistema sociale così splendido e perfetto che non può mai passare per mezzo di giungere in essa il vostro intento, ed è bene perciò rassegnarsi intanto a combattere per miglioramenti immediati e a cercare per stati sociali intermedi che preparino le coscienze all'attuazione dell'anarchia ».

Questo dicono in succinto, e giacché un simile genere di argomentazione lo permette, questo ragionamento accompagnano con parole ebeche e sublimi e sublimi ideali dell'avvenire; a questa specie di sordido terrestre che per essi sarà l'anarchia, fra parecchi secoli; e mentre a questo modo non hanno nessuna difficoltà a dichiararsi anarchici per secoli futuri, oggi invece sostengono che non è possibile passare per mezzo di giungere in essa il vostro intento, ed è bene perciò rassegnarsi intanto a combattere per miglioramenti immediati e a cercare per stati sociali intermedi che preparino le coscienze all'attuazione dell'anarchia ».

Noi naturalmente non ci occupiamo qui di coloro che così ragionano in malafede per non aver altro appiglio a cui attaccarsi, e per esasperare la ragione degli altri, ma di coloro che formata dell'anarchia e del nostro programma una idea del tutto strana ed utopistica.

Essi pensano che in mezzo agli anarchici propugnano una specie del concetto di Rousseau del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti. Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

Ciascuno si plasma questo ideale in un modo speciale e con particolari caratteristiche. L'uomo senza difetti nella massima felicità.

Un'altra idea che ci viene in mente è quella del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti.

Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

Ciascuno si plasma questo ideale in un modo speciale e con particolari caratteristiche. L'uomo senza difetti nella massima felicità.

Un'altra idea che ci viene in mente è quella del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti.

Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

Ciascuno si plasma questo ideale in un modo speciale e con particolari caratteristiche. L'uomo senza difetti nella massima felicità.

Un'altra idea che ci viene in mente è quella del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti.

Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

Ciascuno si plasma questo ideale in un modo speciale e con particolari caratteristiche. L'uomo senza difetti nella massima felicità.

Un'altra idea che ci viene in mente è quella del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti.

Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

Ciascuno si plasma questo ideale in un modo speciale e con particolari caratteristiche. L'uomo senza difetti nella massima felicità.

Un'altra idea che ci viene in mente è quella del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti.

Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

Ciascuno si plasma questo ideale in un modo speciale e con particolari caratteristiche. L'uomo senza difetti nella massima felicità.

Un'altra idea che ci viene in mente è quella del ritorno alla natura: l'individuo sciolto da ogni legame, da pur mortale della società, vivente, libero in tutta l'estensione del termine e ciononostante nella possibilità di soddisfare le sue inclinazioni e i più raffinati istinti.

Immagino per anarchia uno stato di cose in cui nessuno degli inconvenienti che oggi si lamentano, si verificherebbero in cui l'umanità umana senza difetti nella massima felicità.

## COME SI PRESENTA L'ANARCHIA?

E' una curiosa domanda che a certi suoi pur parere ingenua, ma che assurgendo per ad una grandissima importanza, quando si pensi che se ad essa potessimo rispondere con dati sperimentali, avremmo fatto molta strada nel conoscenza del fenomeno più caro.

Il primo di questo secolo: il produrre, cioè, di una concezione calma e normale della vita frammezzo al turbine del nervosismo moderno: lo sviluppare, il manifestarsi del pensiero anarchico.

Sarebbe cosa desiderabile che qualcuno s'assumesse il non facile compito di raccogliere molte risposte a questa domanda: si vedrebbe quanta maggior parte abbia o la parte emotiva o la parte riflessa del nostro pensiero nella formazione del concetto anarchico, così secondo i pregiudizi, così rifuggente di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

Sia nella rappresentazione ideale del l'universo, sia di fronte alle domande dell'inconoscibile, dell'essere il pensiero anarchico, se procedente con ordine logico esprima un modo di vedere, che pur dissimile dalle correnti opinioni di umana bellezza.

## IL FILISTEO RICCEVALI

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

Il filisteo Riccevali è tornato all'attacco; A. Perseguiti deve averlo perseguito della vigliaccheria degli anarchici e dell'impunità che si gode a dirne male ed insultarli a sangue.

## IL SANTO VESCOVO

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".

La signora Theodora, vedova del signor Santa Barbara, prima di morire fece, come se ne fosse fatta tutta la persona pietosa e ricca, testamento legando 7 contos al suo vescovo (11.000 lire) alla chiesa di Mont-Siù, perché fosse al "lato di detta chiesa in un'edicola, con una torre".





senza titubare correte a darle una scarica di legnate, e vedrete che in un mese non ci saranno più streghe; poiché non passa giorno che non si abbia notizia di dozzine di gesta di queste farbe speculatrici sulla credulità delle donne ignoranti, e se ogni padre, ogni fratello di vittima mette in pratica il nostro consiglio, in una settimana le streghe muteran mestiere, poiché è soverchiamente assurdo dubitare che l'opinione pubblica voglia prender le difese della più degradante delinquenza.

Questo è ora il tormento di tutte le fami-

*Inviare le richieste al compagno*  
**TOBIA BONI.**  
Rua Dr. Silva Pinto, N. 1 — S. PAULO

gere a forme più elevate di libertà, di benessere, di vita. **MASTRA'ANTONIO**

1968-1969